

Al centro della contestazione un articolo collegato al Pnrr sul reclutamento e sulla formazione del personale degli istituti

# Lo sciopero ferma la scuola

Sindacati contro il governo: «Ha deciso su salari e carriere senza consultare gli insegnanti»

GIANNI DI CAPUA

••• La scuola oggi si ferma per lo sciopero indetto da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confal e Gilda Unams. I sindacati hanno mobilitato la categoria «con-



Patrizio Bianchi  
Ministro  
dell'Istruzione

## Le richieste

Riduzione degli alunni presenti in ogni classe e un numero massimo di 900 studenti per ogni istituto

tro l'invasione di campo operata dal Governo in materie come salario e carriera, che sono di esclusiva competenza della contrattazione». Nel dettaglio, come ha spiegato Francesco Sinopoli, il segretario nazionale della Flc Cgil «a distanza di qualche giorno dal voto per il rinnovo delle Rsu, che ha visto un milione di lavoratori eleggere i propri rappresentanti il Governo ha deciso di procedere unilateralmente per decreto legge su tematiche riguardanti la scuola senza coinvolgere i sindacati, operando un'inammissibile invasione di campo in materie come salario e carriera, di esclusiva competenza del

contratto e sottraendo risorse contrattuali per finanziare provvedimenti che mortificano tutto il mondo della scuola». I sindacati chiedono al governo di adottare una serie di misure. Nella piattaforma, che una delegazione avrebbe

voluto portare in parlamento, vengono chieste risorse «per la revisione e l'adeguamento di profili Ata» ed anche per la «equiparazione retributiva del personale della scuola agli altri dipendenti statali di pari qualifica e titolo di studio». Ed ancora, nel-

la piattaforma, viene rivendicata «la revisione degli attuali parametri di attribuzione degli organici alle scuole per il personale docente, educativo e Ata». Tra le richieste che hanno messo d'accordo le quattro sigle sindacali, anche quelle di «ridurre il nu-

mero di alunni per classe» e di «contenere la dimensione delle istituzioni scolastiche entro il limite di novecento alunni per scuola». «Lo sciopero - aggiunge l'Anief - riguarderà tutti i lavoratori in servizio nelle

## Il nodo supplenti

L'Anief: «Sono gli unici che non sono stati considerati all'interno della riforma E alcuni sono precari da anni»

8.300 istituzioni scolastiche ed educative italiane, di ruolo e precari. Sono proprio questi ultimi, i supplenti, anche di vecchio corso, a non avere avuto alcuna considerazione all'interno della riforma. La protesta riguarda soprattutto il no alla parte del dl 36, collegato al Pnrr, «che introduce modalità di reclutamento e formazione a vantaggio di pochi - spiega ancora l'Anief - e a un contratto di categoria scaduto da 40 mesi senza segnali di svolta da parte del Governo e dell'amministrazione». Stamani ci sarà anche un sit in dalle 10.30, a Roma in piazza Santi Apostoli.

GIANNI DI CAPUA

## IL CASO

Valentina Bertazzoli è una delle «reggenti» per mancanza di dirigenti

# La preside che si «sdoppia» e dirige ventisei istituti

VALENTINA CONTI

••• Mi faccio in quattro, cerco di essere più presente possibile, come non pochi altri colleghi. Ma, di fatto, ci dobbiamo dividere a metà». Valentina Bertazzoli, 45 anni, preside della provincia di Rieti, dirige ben 26 plessi scolastici, tra scuole di titolarità e di reggenza. Una questione aperta a Roma e nel Lazio il dilemma dei presidi «reggenti», titolari di una scuola ai quali ne viene attribuita una seconda priva di responsabile effettivo. Un copione, insieme alle conseguenze che porta con sé, destinato con tutta evidenza a replicare ancora nel prossimo anno scolastico. Bertazzoli è ds titolare dell'Istituto Comprensivo Forum Novum con sede centrale a Torri in Sabina, ed è reggente dell'IC Bassa Sabina, con sede centrale a Poggio Mirteto. Istituti, entrambi, con un bacino di utenza esteso, che insistono su cinque comuni della provincia ognuno. Il primo abbraccia Torri in Sabina, Stimigliano, Forano, Tarano e Selci, 13 plessi nel complesso per circa 700 studenti tra infanzia, primaria e seconda-

ria di primo grado. La reggenza, che abbraccia ai comuni di Poggio Mirteto, Montopoli in Sabina, Poggio Catino, Salisano e Mompeo (dove non ci sono scuole) per altrettanti 13 plessi, è una scuola più grande, con 1050 alunni circa. Del resto, Rieti è la provincia del Lazio che accusa i maggiori problemi sul fronte reggenze.

## Computer e cellulare

«È un impegno estremamente gravoso, lavoro parecchio con il pc e il telefonino. In più si è aggiunto il Covid»

«Già dall'anno scorso sono una decina da noi le scuole in reggenza - spiega Bertazzoli - quest'anno ce ne sono alcune molto grandi come l'IC di Fara in Sabina, ad esempio, altre con oltre 1200 alunni». L'anno prossimo probabilmente si arriverà a 14 reggenze su un totale di 27 istituti. «Ci saranno i pensionamenti. Pertanto, è una seria criticità», rimarca la ds. Ci sono casi di sedi che sono a mezz'ora di auto

l'una dall'altra, a 20 chilometri. «Come ho fatto quest'anno con 26 plessi? È un impegno estremamente gravoso. Lavoro parecchio col pc e il telefonino - racconta Bertazzoli - è stato notevolmente pesante pure per il Covid. Ci sono "nodi" come il servizio scuolabus per cui va pensato un incastro intricato con tutti i comuni coinvolti, è difficile. La speranza è la nuova immissione in ruolo in provincia o che arrivino ds da altre regioni. L'indennità mensile per la reggenza, tra l'altro, è esigua».

«Abbiamo coperto tutti i posti di ruolo dei dirigenti scolastici nel Lazio e ad oggi ci sono più dirigenti di quelli che la legge ci assegna. Ciò per l'effetto di sentenze che hanno consentito a ds di diverse regioni di trasferirsi nel Lazio», dà il polso il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, Rocco Pinneri. «Abbiamo reggenze malgrado nel Lazio ci siano più dirigenti scolastici di quanto siano i posti - spiega Pinneri - perché abbiamo 14 scuole sottondimensionate, scuole cioè che per legge non possono



Valentina Bertazzoli  
È la preside che dirige ben 26 istituti nella provincia di Rieti

avere un dirigente titolare in quanto troppo piccole. In più, c'è un fenomeno molto cospicuo: i 51 ds formalmente in servizio dell'Usr, ma che sono comandati, soprattutto nella città di Roma, presso vari Ministeri (nella maggior parte) e altre sedi. Un fenomeno presente solo nella nostra regione connesso ad organi costituzionali che legalmente possono avvalersi di comandi obbligatori. Su questo l'Usr non

può intervenire, deve soltanto prenderne atto». Come si risolve la faccenda dunque? «In riferimento ai comandi non si risolve. Quello che posso affermare - conclude il direttore dell'Usr - è che non ho mai obbligato all'incarico di reggenza, ho sempre individuato reggenze da attribuire a chi si è messo a disposizione, quindi solo a ds volontari».

GIANNI DI CAPUA